



**PARROCCHIA SANTUARIO
B. VERGINE DEI MIRACOLI**
Saronno – Diocesi di Milano - Tel. 029603027

Sacerdote referente
Don Aldo Ceriani - Tel. 3476998267
In segreteria al Sabato ore 10-11,30

CALENDARIO LITURGICO

25 - NATALE DEL SIGNORE

Is 8,23b-9,6a; Eb 1,1-8; Lc 2,1-14
Oggi è nato per noi il Salvatore

26 - S. STEFANO

At 6,8-8,4; 2 Tm 3,16 - 4,8; Mt 17,24-27
Signore Gesù, accogli il mio spirito

27 - S. GIOVANNI AP. ed EV.

1Gv1,1-10; Rm 10,8c-15; Gv21,19c-24

I tuoi amici, Signore, contempleranno il tuo volto

28 - Ss. INNOCENTI

Ger 31,15-20; Rm 8,14-21, Mt 2,13b-18

A te grida, Signore, il dolore innocente

29 - V giorno Ottava; S. Tommaso B.

Mi 4,1-4; 1Cor 1,1-10; Mt 2,19-23

Gloria nei cieli e gioia sulla terra

30 - VI giorno dell'ottava di Natale

Mi 4,6-8; 2Cor 1,1-7; Lc 11,27b-28

Lode a te, Signore, re di eterna gloria

31 - VII giorno dell'ottava; S. Silvestro

Mi 5,2-4a; Gal 1,1-5; Lc 2,33-35

Gloria nei cieli e gioie sulla terra

GENNAIO 2023

1 - OTTAVA DEL NATALE

Nm 6,22-27; Fil 2,5-11; Lc 2,18-21

Dio ci benedica cori la luce dei suo volto

Il Mercatino di Natale ha permesso di raccogliere € 1000, che verranno suddivisi per i 2 progetti di solidarietà già indicati.



RALLEGRATEVI NEL SIGNORE GESÙ

Santa Maria, mamma di Gesù, rallegriati!

Tu hai accolto il grande dono di Dio, hai avuto tra le braccia ed hai accarezzato il Figlio di Dio fatto bambino come noi.

Tu lo hai educato a donarsi e lo hai seguito fino al dono finale sulla Croce.

San Giuseppe, sposo di Maria, rallegriati!

Tu hai accettato con generosità la misteriosa proposta di essere collaboratore di Dio. Tu hai insegnato a Gesù un mestiere per cui era detto "il figlio del fabbro".

Ralleghiamoci tutti! Lasciamoci coinvolgere dalla pedagogia del dono, condividendo e offrendo la nostra vita perché Gesù, che ci è stato affidato, possa portare a compimento la sua missione anche oggi nel mondo.

Il significato del nostro presepio

"Mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni" (Apoc 22,1s).

Queste parole hanno ispirato l'allestimento del Presepe di quest'anno: Gesù viene con la debolezza di un bimbo e la forza di un salvatore, ristoro per la nostra anima e promessa di pace. Nell'inverno dell'uomo, Gesù annuncia una primavera: davanti a lui ci inginocchiamo e a lui ci affidiamo.

È NATALE! È ANCORA NATALE! È SEMPRE NATALE!

Quando pensiamo al Natale, spontaneamente pensiamo ad una armonia di semplicità, candore, poesia; un'occasione per rinnovare i migliori sentimenti, la tenerezza che non manca – almeno in fondo al cuore – a nessuno di noi. Ma per dare consistenza al sentimento ed impedirgli di scadere nel sentimentalismo, ancora una volta siamo chiamati a contemplare il Natale del Signore, avvenuto a Betlemme, all'epoca del censimento di cui ci parla il Vangelo.

La notte di Betlemme fu allietata per i pastori dai canti angelici. Ma essi "furono presi da grande spavento". La grotta scelta da Giuseppe, perché "non c'era (o non era) posto per loro nell'albergo", è calda della tenerezza di Maria e del suo sposo. Ma rimane pur sempre una stalla per animali, che esprime la precarietà, l'incertezza, la situazione vissuta, in misura diversa dalle persone chiamate a confrontarsi con Colui che è nato in quella grotta; il dramma della Divinità nascosta nella carne umana.

Un antico testo medievale canta: "O Tu che sei il fulgente splendore degli angeli, perché giaci in una stalla così vile? La Fortezza si fa debole, il Creatore è avvolto in fasce, l'Immensità si fa piccola". **Perché?**

È la grande domanda che l'uomo non può eludere dinanzi ad ogni realtà, e tanto più a questa. L'eterna Sapienza creatrice dell'universo, l'onnipotente Parola che ha sconfitto il nulla, traendo da esso tutti il creato, **Il Verbo si è fatto carne!**, "svuotandosi" della sua gloria.

È la reale condizione vissuta da Dio, che è offerta alla contemplazione dell'uomo che vede Dio in questo "svuotamento", che realisticamente Sant'Alfonso descrive nella canto che fa parte della nostra tradizione natalizia: "Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo, e vieni in una grotta al freddo e al gelo. Ah, quanto ti costò l'avermi amato!".

Lo stesso evangelista Luca lo ha sottolineato quando scrisse il suo vangelo: Maria "lo avvolse in fasce e lo depose nella mangiatoia". I gesti semplici della madre sono descritti con gli stessi termini con cui descriverà poi la sepoltura di Gesù: "lo avvolse in un lenzuolo e lo depose nel sepolcro". L'evento del Natale è l'inizio del Mistero pasquale, dramma di sacrificio e di donazione della vita fino morte: "dramma" per l'uomo posto dinanzi ad un mistero di immenso amore. Dobbiamo entrare anche noi nella grotta di Betlemme, vedere quel Bambino e credere che Egli è il Salvatore: "Oggi è nato per voi il Salvatore. E questo sarà per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce e deposto nella mangiatoia".

Perché quel Bimbo, vero Uomo e vero Dio, è la risposta alla sete di felicità che agita il nostro cuore: è la Risposta di un Dio che è con noi, l'Emmanuele; un Dio che è divenuto visibile e palpabile; perché è "di carne"!

